



**DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA**

**DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA
PASTORALE DEGLI ANZIANI MODELLI BUONE PRATICHE CONTESTI**

Introduzione di S.E. Mons. Dario Gervasi. Segretario aggiunto

Eccellenze, cari responsabili della pastorale degli anziani delle Conferenze Episcopali, care amiche e cari amici,

l'incontro di oggi rappresenta già, per la sua ampia partecipazione, un risultato significativo. Siamo riuniti online, in rappresentanza di più di sessanta Conferenze Episcopali, per riflettere insieme sulla pastorale degli anziani. Soltanto qualche anno fa sarebbe stato difficile immaginare un appuntamento di questa portata, dedicato a un ambito al quale ancora faticiamo a riservare la necessaria attenzione.

La vecchiaia rimane spesso una realtà della quale si ha paura e, talvolta, ci si vergogna. La fragilità che può accompagnarla viene nascosta o allontanata, perché ci ricorda ciò che siamo ed è "l'immagine di quello che inevitabilmente saremo" (Leone XIV, Discorso ai partecipanti del III Congresso Internazionale di Pastorale degli Anziani). Anche per questo la cura pastorale degli anziani rischia di essere affidata a iniziative occasionali, senza entrare stabilmente nella vita ordinaria delle comunità.

La Scrittura ci offre uno sguardo diverso. Nella prima lettura della liturgia odierna, ad esempio, il profeta Daniele contempla dei troni sui quali «un vegliardo si assise», con «i capelli del suo capo [...] candidi come la lana» (Dn 7,9). Per evocare l'eternità e la sapienza di Dio, la Parola non esita a servirsi del volto di un anziano. E proprio al vegliardo giunge il Figlio dell'uomo, al quale è dato un regno che non sarà mai distrutto. Ciò che il mondo tende a spingere ai margini, la visione del profeta lo colloca al centro della storia.

Con questo incontro desideriamo affermare, anzitutto, che una pastorale degli anziani strutturata e non occasionale è possibile. Lo possiamo dire a partire dal cammino compiuto e dalle esperienze che saranno presentate, provenienti da contesti differenti: la visita domiciliare in Brasile; i gruppi parrocchiali dell'Arcidiocesi di Kampala, in Uganda; l'inserimento della pastorale degli anziani in quella del laicato in Spagna; la vita associativa valorizzata da Vie Montante Internationale.

Le relazioni che ascolteremo offrono uno sguardo su questa varietà di percorsi. La testimonianza spagnola presenterà il lavoro di coordinamento e alcune iniziative per contrastare la solitudine non desiderata e accompagnare la nuova generazione degli adulti. L'esperienza di Kampala mostra la costituzione di un dipartimento dedicato e agli anziani. La relazione di Vie Montante richiamerà la forza dei piccoli gruppi, dell'amicizia, dell'apostolato e della preghiera. Quella dal Brasile ci offrirà un esempio concreto di Chiesa in uscita.

Non intendiamo proporre un modello unico, né una soluzione applicabile allo stesso modo in ogni Chiesa particolare. Le esperienze presentate non sono schemi da riprodurre meccanicamente: ciascuna realtà è chiamata a individuare, mediante un attento discernimento pastorale, il cammino più adeguato alle proprie necessità, alle risorse disponibili e alle condizioni locali. Quanto sarà illustrato potrà essere ripreso integralmente o in alcuni elementi, oppure servire da stimolo per elaborare una proposta diversa.

Il punto essenziale è che *si può fare*. Si può dare continuità a questo impegno, superando il carattere episodico delle iniziative; si possono raggiungere quanti vivono nella propria casa, coinvolgere le parrocchie, promuovere forme associative e integrare questa attenzione nella pastorale del laicato. Sono possibilità da sviluppare singolarmente o da articolare tra loro. Esistono certamente altre vie, alcune già percorse nelle vostre comunità: quelle che ascolteremo non esauriscono le possibilità, ma bastano a mostrare che nessuno può ritenere impraticabile una pastorale specificamente rivolta agli anziani. Proprio per questo nell'incontro di oggi lo spazio più significativo sarà quello del dibattito e ci scusiamo già da ora se non sarà possibile per tutti prendere la parola.

I contesti sociali, culturali ed ecclesiali sono differenti e le risposte devono adeguarsi alle condizioni concrete. Questa varietà non impedisce però di riconoscere

un orizzonte comune, un contesto nel quale tutti siamo collocati e che ci ricorda come siamo una sola Chiesa.

Il nostro incontro si colloca a pochi mesi dalla pubblicazione di Magnifica Humanitas, la prima Lettera Enciclica di Papa Leone XIV. In essa il Pontefice offre una proposta cristiana per il tempo presente, segnato anche dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale: una proposta rivolta alla Chiesa e, insieme, al mondo intero. Un elemento particolarmente significativo è la riflessione sulla fragilità, che fa da contraltare alle visioni del transumanesimo e del postumanesimo, secondo le quali il progresso consisterebbe nel superare i limiti dell'umano. Il limite, invece, non è un difetto da eliminare, perché, come afferma il Papa, «l'essere umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite» (n. 118). Nel riconoscimento della nostra condizione di creature trovano spazio la compassione, la solidarietà, la cura reciproca e l'apertura a Dio.

Il viaggio del Santo Padre in Francia ha sottolineato ulteriormente questa prospettiva. Domenica scorsa, celebrando la Santa Messa a Lourdes, Leone XIV ha affermato: «Davanti alle correnti attuali che cercano di ridefinire il valore della vita umana di fronte alla malattia, alla sofferenza o alla vecchiaia, la Grotta di Massabielle si erge come un santuario della speranza cristiana. Qui, nessuna fragilità viene respinta. Le vostre stampelle, le vostre sedie a rotelle, le vostre lacrime nascoste non sono ostacoli: sono il luogo per eccellenza in cui siete pienamente rispettati, accolti e trasformati dall'amore infinito di Dio».

Sono parole che chiedono di prendere corpo, e la pastorale degli anziani è uno dei luoghi in cui possono farlo. Le affermazioni sul valore della fragilità e sulla dignità di ogni vita devono confrontarsi con la realtà ed essere provate nel suo crogiuolo: è nella vita concreta delle comunità che si verifica la loro verità. Per questo il nostro riflettere non è finalizzato soltanto a comprendere come assistere meglio gli anziani o come aiutarli a vivere cristianamente questa stagione dell'esistenza. Siamo chiamati a dare forma e sostanza alle parole del Santo Padre, verificandole sul campo.

Collocare il nostro lavoro nel solco di Magnifica Humanitas ci aiuta a comprendere che gli anziani non sono soltanto destinatari di assistenza. La loro vita, la loro esperienza e anche la loro fragilità possono aiutare l'intera comunità ecclesiale a riconoscere ciò che è essenziale, perché è proprio nella fragilità degli anziani che risplende la magnificenza dell'umanità. Riflettere oggi sulla pastorale degli anziani

significa, allora, aiutare la Chiesa ad approfondire la propria proposta cristiana per il tempo presente, mostrando che essa non resta sulla carta.

Vi ringrazio ancora una volta per la vostra presenza, per quello che direte e, soprattutto, per l'impegno quotidiano accanto agli anziani. Essere qui insieme è il segno del desiderio di compiere un cammino comune che il Dicastero è lieto di accompagnare. Grazie e benvenuti!